

IL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO

«Attaccare il rais? Resto perplesso»

«Premesso che l'Italia è vincolata alla risoluzione dell'Onu, su questo intervento nutro molte perplessità»

Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano auspica dopo la «minaccia» dell'opzione militare in Libia la deposizione delle armi e la «ripresa della trattativa».

«Sono molto meno entusiasta - dice Mantovano - del ministro La Russa, che parla di una nostra partecipazione attiva in Libia». Ma quali sono le perplessità del sottosegretario? «La prima - afferma - è che non sappiamo chi sono gli insorti. E quindi non siamo in grado di valutare il rischio che può

arrivare dal terrorismo di matrice islamica. Ci sono segnalazioni dell'appartenenza di alcuni dei rivoltosi all'area salafita di matrice algerina».



Alfredo Mantovano

A chi sostiene che non si può restare a guardare di fronte ad un tiranno che sta massacrando un popolo, Mantovano risponde: «Se la motivazione è questa, perché non si fa lo stesso in Bahrein, Siria o Yemen? Nello Yemen siamo alla conta di decine di morti: manifestanti civili. È illogico intervenire in Libia e non altrove. Segnalo anche il rischio, che non è allarmismo, dell'arrivo di molti profughi».